

ERALDO LEARDI

LA FUNZIONE TURISTICA: I CENTRI IDROMINERALI ITALIANI

Premessa. — Fare il punto sulle stazioni idrominerali italiane torna in qualche misura utile nel momento in cui la ricerca geografica mostra di avere pressoché concluso il suo giro di orizzonte e lo sviluppo del turismo termale segna l'affermazione di nuovi significativi orientamenti (1).

Gli interessi spaziano da una breve sintesi dei processi evolutivi ad un'analisi dei problemi connessi con le relazioni intercorrenti tra turismo e termalismo, a qualche rilievo sui rapporti tra funzione e forma, così come si sono presentati e si presentano in un qualsiasi centro idromin minerale; il tutto in una misura necessariamente compendiosa, ma che la bibliografia e le fonti via via citate consentono di ampliare, superando la stessa specificità dei temi delibati.

Tempi e modi dello sviluppo. — Delle 450 località con sorgenti idrominerali sfruttate in Italia, solo un terzo o poco più ha attrezzature adeguate, e di queste solo una quarantina dispone di strutture ricettive e sanitarie capaci di garantire

(1) Per i lavori di sintesi più recenti vanno citati: C. CALDO, *I centri idrominerali della Sicilia*, Bologna, Pàtron, 1965; C. CAVALLARO, *I centri termali della Calabria*, Reggio Calabria, E.P.T., 1968; S. MASSONI, *Terme e termalismo in Toscana*, Firenze, 1976 («Atti dell'Ist. di Geogr.», Quad. 5). Come appare anche da questi titoli, i termini «idromin minerale» e «termale» vengono usati indifferentemente, quasi fossero sinonimi. In effetti, si dà il nome di «terme» non solo agli stabilimenti adibiti alle cure mediante acque naturalmente calde, ma anche a quelli che utilizzano acque minerali a temperatura normale.

buoni *standard* di ricettività (2); ebbene, grandi o piccole, note o meno note che siano, le loro storie s'inquadrano in una comune vicenda, i cui inizi si collocano nella seconda metà del secolo scorso, quando la cura delle acque diventa un fatto di moda e modesti centri come Montecatini, San Pellegrino, Recoaro e Fiuggi assurgono al ruolo di celebrate « villes d'eaux », ricche di sontuosi stabilimenti stile *liberty*, dotate di sfarzosi grand hotel, kursaal, casinó e altri apparati, con i quali il termalismo segna un autentico *boom* al culmine della « Belle Époque » (3).

Tempi e luoghi di privilegio per classi economicamente agiate; ma già tra le due guerre mondiali prende l'avvio un primo mutamento, perché si afferma la funzione del termalismo inteso come cura e molte stazioni termali guadagnano nuova clientela imponendosi anche come sedi di turismo estivo (4). Tanto rapida

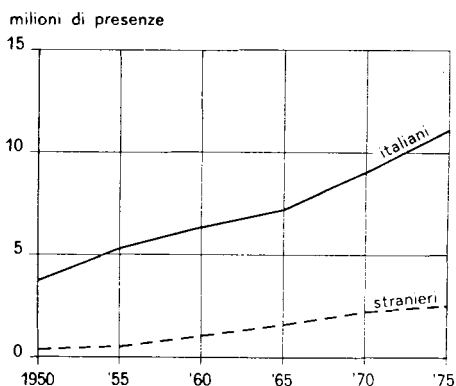
(2) In totale, risultano attive 311 terme, concentrate in 160 stazioni. Le une e le altre sono poi così distribuite nelle varie regioni: Valle d'Aosta (3 terme; 3 centri termali), Piemonte (13; 15), Liguria (1; 1), Lombardia (17; 17), Veneto (130; 8), Trentino-Alto Adige (11; 11), Friuli-Venezia Giulia (1; 3), Emilia-Romagna (21; 18), Toscana (21; 23), Marche (7; 7), Umbria (5; 5), Lazio (12; 10), Abruzzo (1; 1), Campania (46; 15), Puglia (3; 3), Basilicata (1; 1), Calabria (6; 5), Sicilia (8; 9), Sardegna (4; 5). Sono 197 terme e 76 stazioni termali nell'Italia settentrionale, 46 e 46 in quella centrale, 68 e 38 in quella meridionale e insulare.

(3) Notoriamente significative in proposito le indicazioni offerte dai seguenti autori: F. BONASERA, *Un centro idrominerale. Recoaro Terme*, in « L'Universo », Firenze, 1963, pp. 307-318; S. PICCARDI, *Una stazione idrotermale: Montecatini Terme*, nel vol. *Studi geografici sulla Toscana*, suppl. alla « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1956, pp. 175-198; A. PECORA, *San Pellegrino Terme. Un centro di economia idroturistica*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1958, pp. 257-273. Qualche notizia, per Salsomaggiore, può essere estratta da N. OVANZINI, *Pomeriggi da Salsomaggiore*, Bologna, Cappelli, 1977, e, molto più abbondanti, per Fiuggi, da *Il comprensorio turistico di Fiuggi-Monti Ernici*, a cura di vari AA., suppl. a « IASM-Notizie », Roma, 1970, n. 63.

(4) In questo periodo confermano e rafforzano la loro importanza Montecatini, Salsomaggiore, Fiuggi, San Pellegrino, Recoaro e Acqui; assumono rilievo Abano, Chianciano, Ischia, Casamicciola, Bormio e Salice. La storia delle stazioni idrominerali emergenti è stata contrappuntata nell'ambito di specifiche ricerche. Si ricordano: G. BELLATI, *Aspetti geografici dell'economia idroturistica di Acqui Terme*, in « Quad. di Geogr. Econ. e Reg. », Genova, n. 5, 1970-71, pp. 3-26; ID., *Salice Terme stazione turistica idrominerale*, ibld., pp. 45-71; A. BRUSA, *Il centro idrominerale di Boario Terme*, in « Ann. di Ricerche e Studi di Geogr. », Genova, 1964, pp. 25-46; C. CAVALLARO, *Profilo geografico della città alpina di Bormio*, in « L'Universo », Firenze, 1973, pp. 579-602; A. GIARRIZZO, *Chianciano. Studio di un centro idrominerale*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1957, pp. 172-192; V. LANGELLA, *La regione turistica partenopea*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1958, pp. 16-52; A. VALLEGA, *Le attività turistiche nella geografia urbana di Acqui Terme*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1966, pp. 276-288.

L'AUMENTO DELLE PRESENZE
NEI CENTRI IDROMINERALI
ITALIANI (1950-1975).

Sono considerate solo le presenze
« registrate » nei centri sede di
azienda autonoma.



e vasta è la loro fortuna che, quando cominciano a soccorrere le prime statistiche del movimento turistico, esse mostrano di rappresentarne una quota cospicua (5).

Nel periodo a noi più vicino il potenziamento dell'assistenza sanitaria estende progressivamente all'intera popolazione il campo dei potenziali fruitori e il turismo termale si confonde sempre più con il turismo generico; nelle stazioni sede di azienda autonoma le presenze italiane risultano alla fine più che triplicate e quelle straniere cresciute nove volte. Si tratta di una linea di tendenza non alterata dalla scarsa attendibilità delle rilevazioni statistiche, notoriamente inficiate da un fenomeno generale di perdurante evasione all'obbligo della denuncia (6); tenendo invece conto di ciò, e aggiungendo gli apporti dei centri minori, pare di poter valutare in almeno 25.000.000 il numero attuale delle presenze negli esercizi ricettivi di tutte le stazioni idrominerali italiane (7).

Per quanto riguarda gli sviluppi più significativi (come

(5) Nel 1938 nelle 37 stazioni termali sede di azienda autonoma di cura e soggiorno vengono registrati 322.000 arrivi e circa 4.000.000 di presenze.

(6) L'evasione, come si sa, viene comunemente indicata nell'ordine del 30-40%; le cifre denunciate vanno dunque aumentate almeno del 50%.

(7) Si tenga conto che, secondo C. CAVALLARO (*Geografia termale della provincia di Messina*, in « L'Universo », Firenze, 1975, pp. 9-56; cfr. p. 11), già nel 1972 si avevano 79.285 letti nelle stazioni termali sede di azienda autonoma e 55.442 negli altri centri termali.

risultano dalle statistiche ufficiali ed espressi in migliaia di presenze), torna utile richiamare le vicende relative a questo gruppo di stazioni:

	1950	1955	1960	1965	1970	1975	Variaz. % 1950-75
Abano Terme	402	572	766	1153	1620	1542	+283
Montecatini Terme . . .	625	867	956	1024	1263	1479	+136
Chianciano Terme . . .	401	594	750	904	1013	1302	+224
Salsomaggiore Terme . .	662	767	842	930	1052	1254	+89
Ischia	189	402	592	752	1059	1091	+477
Fiuggi	217	225	245	311	476	670	+208
Montegrotto Terme . . .	67	90	165	256	485	656	+879
Levico Vetriolo Terme . .	100	150	174	247	259	485	+385
Sirmione	56	166	276	346	356	438	+682
Casamicciola Terme . . .	157	166	189	327	221	404	+157
Bormio	104	97	155	221	286	385	+270
Porretta Terme	94	78	95	127	218	313	+233
Acqui Terme	149	213	210	250	242	298	+100
Castellammare di Stabia .	56	125	211	226	208	295	+426
Recoaro Terme	118	120	139	144	194	266	+125
Pozzuoli	45	38	139	209	212	237	+426
Boario Terme	—	116	164	189	212	223	—
Bognanco	76	97	52	35	36	47	-38
San Pellegrino Terme . .	103	103	99	102	92	60	-41

Appaiono ugualmente interessanti, e non disgiungibili, sia i valori assoluti sia quelli relativi; insieme mettono in evidenza esempi di uno sviluppo ormai contenuto dai suoi stessi limiti fisiologici, come nel caso di Salsomaggiore e Montecatini, oppure dimensionano il significato di altissimi incrementi percentuali, quali quelli di Montegrotto, Sirmione, Castellammare di Stabia, Pozzuoli, Levico Vetriolo Terme. Viene sottolineata la scarsa vitalità di centri celebrati, come Acqui e Recoaro, la decadenza di altri, come San Pellegrino e Bognanco.

La qualità e il tipo di questi sviluppi hanno altre notazioni: il peso delle presenze alberghiere resta sempre pressoché esclusivo ad Abano e Montegrotto, determinante a Montecatini, Chianciano e Fiuggi; le presenze extralberghiere risultano invece

molto importanti a Levico, Ischia, Salsomaggiore, Bormio ed Acqui (8); giocano talora un ruolo decisivo le presenze straniere, le quali, già numerose nel 1950 a Montecatini, Abano e Ischia, assumono progressivamente un valore preminente a Montegrotto, Ischia, Abano e Sirmione (9).

Ogni variazione trova poi il suo segno più concreto nelle attrezzature ricettive: 80.000 circa i letti disponibili nel 1966 in tutti i centri idrominerali italiani; altrettanti nel 1972 nei 38 centri allora sede di azienda autonoma; poco meno oggi solo ad Abano, Chianciano, Ischia, Fiuggi, Montecatini, Montegrotto, Salsomaggiore (10). La loro utilizzazione mette in luce enormi divari: risulta infatti notevolmente bassa a Fiuggi e invece elevata nelle stazioni con una forte incidenza di ospiti stranieri (quali Abano, Montegrotto, Ischia) e nelle altre (quali Salsomaggiore, Chianciano, Montecatini e ancora Ischia) dove la stagione delle cure ha un arco più ampio.

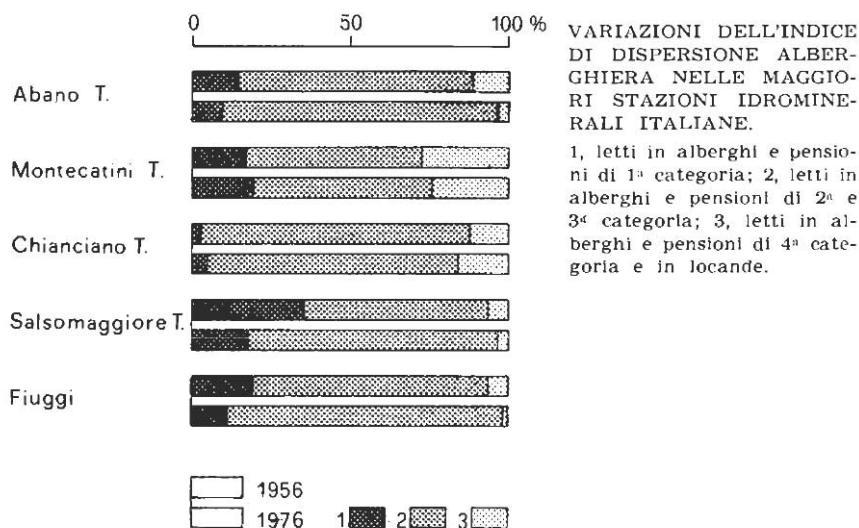
Nel suo complesso, l'offerta si presenta quanto mai diversificata, e tuttavia quasi sempre in grado di garantire una notevole ricchezza di servizi (11). Non mancano centri dove la maggior parte degli alberghi esistenti, costruiti negli anni tra

(8) Tra le presenze extralberghiere hanno un particolare significato quelle dello stabilimento termale «Carlo Alberto» di Acqui, voluto dal sovrano piemontese nel 1847, quelle dello stabilimento termale militare di Ischia e quelle infine di Salsomaggiore, il caso più noto di istituti termali creati da enti previdenziali in varie località.

(9) Per questi centri le statistiche del 1975 consentono di valutare i seguenti valcri: nelle presenze alberghiere oltre i due terzi a Montegrotto, più dei tre quinti ad Ischia, quasi la metà ad Abano, solo un terzo a Sirmione. Le provenienze sono assai varie e legate a fattori diversi, oltre a quello più comune dell'accessibilità. Significativo in proposito può essere l'esempio offerto da Levico Vetrilio Terme, nei cui alberghi nel 1976 si registrarono le seguenti percentuali di arrivi e di presenze: Paesi Bassi (52,9; 71,9), Germania Occidentale (17,3; 14,8), Austria (5,1; 4,2), Regno Unito (12,7; 3,5), altri paesi (12,0; 5,5).

(10) Nel 1977 i rilievi fatti nelle singole località davano questa disponibilità: oltre 16.000 letti ad Abano, 14.478 a Chianciano, 12.922 a Montecatini, 11.470 a Fiuggi, 10.784 a Salsomaggiore, 4646 a Montegrotto, circa 4000 a Ischia. Due esempi di sviluppo: ad Abano nel 1935 c'erano 23 alberghi con 1980 letti, oggi i letti, come sopra indicato, sono otto volte tanto, distribuiti in 120 esercizi; a Fiuggi si passa dai 6552 letti in 118 esercizi alberghieri nel 1960 agli 11.470 in 231 esercizi nel 1977.

(11) Le categorie medie (2^a e 3^a) rappresentano ovunque il grosso dell'attrezzatura alberghiera; le piccole pensioni a conduzione prevalentemente familiare sono particolarmente numerose a Fiuggi e Chianciano.



i due conflitti mondiali, e mai convenientemente rinnovati, denuncia evidenti limiti qualitativi, ma sono davvero eccezioni. Il processo di espansione, tradottosi in nuove costruzioni e in massicci interventi di ristrutturazione e di adattamento, entrambi commisurati alle caratteristiche di una domanda proveniente da sempre più vasti strati sociali, ha determinato una diversa valorizzazione delle varie categorie ricettive, accentuando l'incidenza di quelle medio-basse, un tempo scarsamente presenti, almeno nei centri di maggior nome (12).

Tutte queste variazioni di livelli quantitativi e qualitativi si legano ad un tempo ai benefici risultati di cui si fa credito al termalismo in sede scientifica e al conseguente decisivo intervento degli enti assistenziali mutualistici, che riconoscono in misura sempre maggiore questo tipo di cura, anche ai fini preventivi (13).

(12) La nuova qualificazione della domanda può trovare documento nel confronto tra il movimento registrato a Fiuggi nel 1976 e quello del 1977: -35,2% di presenze nell'unico albergo di lusso, -0,5% negli alberghi di 1ª categoria, +2,7% negli alberghi di 2ª categoria, +7,8% nelle pensioni di 3ª categoria, +18,7% negli alloggi privati.

(13) Risultano convenzionati con vari enti 144 stabilimenti termali, 111 dei

Oggi godono di varie forme di assistenza oltre i due terzi della clientela termale, nel suo complesso pari al 2% della popolazione, percentuale abbastanza ragguardevole al cospetto dell'1% registrato in Francia e del 2,5% della Germania federale (14).

L'incremento pare destinato a durare, anzi ad intensificarsi e ad assumere forse una diversa disciplina per il progressivo avvio della riforma sanitaria, che trasferendo alle Regioni il patrimonio termale investirà della sua gestione i comprensori e le unità sanitarie locali e imporrà inevitabilmente grossi problemi di riorganizzazione (15).

Turismo e termalismo. — Turismo e termalismo in chiara opposizione; in questo caso per distinguere chi si muove e soggiorna per altri fini e chi lo fa essenzialmente per seguire una cura. Al di là di certe carenze di un vocabolario troppo spesso

quali concentrati nel quadrilatero Abano, Montegrotto, Battaglia, Galzignano. Come è ovvio, la gratuità delle cure aumenta il numero dei fruitori. A confermarlo possono bastare poche cifre. Si calcola che le cure termali coinvolgano il 2% della popolazione italiana; orbene, i dati forniti dall'Istituto Nazionale Assistenza Dipendenti Enti Locali dicono che nel 1976 su circa 2.700.000 assistibili, 87.183, cioè più del 3%, godettero di assistenza presso i vari centri idrominerali.

(14) In sede di confronto con quanto avviene all'estero, si possono aggiungere poche, essenziali notizie. La Francia dispone di 140 stabilimenti termali dotati di 40.000 camere (il 10% del potenziale alberghiero francese). Il numero dei termalisti (530.000 nel 1976, l'80% a carico della sicurezza sociale) è in continua espansione e stimola investimenti spettacolari. Nella Germania federale nel 1977 oltre 6.000.000 di cittadini hanno fatto ricorso alle cure termali: 1.000.000 all'estero, gli altri nelle numerose stazioni locali. L'Ungheria è nota come uno dei paesi più ricchi di acque termali: le sue stazioni riscuotono rinomanza mondiale; Budapest stessa è una città idromineral, non c'è infatti un suo quartiere che non abbia una sorgente termale (più di un centinaio); il lago di Hévíz è il più grande lago di acque termali esistente nel mondo. L'Unione Sovietica presenta a sua volta queste disponibilità: 5000 sorgenti di acqua minerale, oltre 700 depositi di fanghi medicinali in vari laghi ed estuari, circa 450 località dove le condizioni climatiche sono particolarmente salubri, più di 500 stazioni termali. Nel 1966 i curandi raggiungevano già i 6.000.000, distribuiti in immense città-giardino, quali Anapa e Soči, stazioni aperte tutto l'anno.

(15) Un esempio di quanto sta già accadendo. Ad Acqui esiste una grave preoccupazione per l'avvenire dello stabilimento di cura « Carlo Alberto ». Questo stabilimento, di proprietà del demanio e con una capacità ricettiva di 230 posti letto, è gestito dalla S.p.A. « Terme Demaniali di Acqui ». Fino al 1972 i ricoveri, riservati agli iscritti nelle liste dei poveri, furono a spese del Ministero della Sanità. Successivamente l'onere fu trasferito alle Regioni, ma molte di esse, specialmente le più lontane, ridussero gli stanziamenti e diminuirono il numero dei curandi inviati, preavvisando che non avrebbero più rinnovato la convenzione, in scadenza col 31 dicembre 1978.

ambiguo (16), certo è che turismo e termalismo appaiono sovente strettamente intrecciati. Questi legami sono già chiari quando molti centri idrominerali raggiungono alti traguardi di notorietà e di frequentazione, mentre la moda dei bagni di mare è ancora agli inizi e la montagna, priva di attrezzature, risulta riservata a pochi alpinisti; quella fortuna appare infatti largamente favorita dalla possibilità di associare ai vantaggi della cura quelli, non meno apprezzati, del soggiorno climatico (17).

Spesso si può parlare di interdipendenze, divenute sempre più ampie e profonde, tali da porre vari interrogativi, ove si vogliano interpretare processi evolutivi globali, costruire modelli previsionali, prospettare interventi (18).

Amenità, tranquillità, comoda accessibilità, altre qualità del sito, fanno sì che raramente i centri idrominerali presentino la chiara connotazione di un centro turistico semplice e molto più spesso sviluppino diversi tipi di turismo. Ma la simbiosi turismo-termalismo finisce per diventare una costante anche nei centri termali puri, quali possono essere considerati Abano,

(16) Si parte dall'antitesi tra villeggiatura e turismo, implicanti rispettivamente l'idea di riposo e di movimento, poi, evitando tale distinzione, si parla sempre di turismo, indicando come «turismo proprio» ogni spostamento fatto per diporto e come «turismo improprio» quello in cui lo scopo voluttuario è accessorio, non prevalente. Si va anche oltre e si arriva a una definizione davvero onnicomprensiva, quella che classifica turismo sia il viaggiare per diporto o per istruzione, sia il soggiorno per riposo o cura. A questo punto le distinzioni diventano interne e vanno fatte soprattutto in rapporto alla finalità, la quale risulta determinante prima nella scelta e poi nel comportamento del turista. Tale è dunque anche chi si muove per raggiungere un centro e svolgervi una cura; il suo è appunto un turismo per cura, termalismo o turismo termale se fa capo a una stazione idromineraie.

Su un altro piano, il concetto di turismo come forma di circolazione finisce per diventare sempre più evanescente, a vantaggio dell'aspetto produttivistico, che fa considerare l'albergo, il ristorante, lo stabilimento termale o balneare come imprese industriali.

(17) La quota del termalismo si è successivamente ridotta e tuttavia resta notevole. Considerando, per necessità, solo i centri idrominerali sede di azienda autonoma, si rileva che nel 1971 essi rappresentavano già l'8,4% delle presenze totali del turismo italiano e il 12% dei posti letto disponibili, registravano inoltre circa 12.000.000 di presenze ed entrate dell'ordine dei 240 miliardi di lire.

(18) La possibilità di un utile soggiorno climatico stimola la scelta sia di chi accomuna cura e villeggiatura sia di chi pensa soltanto alla seconda: si va, ad esempio, a Levico, Bormio, San Pellegrino, nei vari centri dell'isola d'Ischia o a Sirmione, anche perché il clima è gradevole; si va nelle stesse località senza sapere nulla delle loro terme.

Salsomaggiore, Montecatini e Fiuggi, dove i curandi, spesso accompagnati da altre persone, raramente sono così impegnati o impediti da non poter svolgere qualche attività prettamente turistica (19). Qui è il termalismo che genera turismo, garantendo nuovi sostegni al proprio sviluppo; dove tale possibilità è scarsa (come ad Acqui, San Pellegrino, Bognanco), subentra facilmente la stasi ed anche la crisi; perché c'è chi rinuncia alle ferie per curarsi e c'è chi rinuncia alle cure per andare in ferie, ma gli uni e gli altri possono talora temperare le loro esigenze proprio scegliendo un centro idromineraie.

Si è detto di località che sviluppano contemporaneamente o alternativamente varie forme di turismo. Bormio e Lurisia sono stazioni idrominerali e turistiche d'estate, alpine d'inverno; le diverse clientele non hanno nulla in comune e operano la loro scelta con criteri completamente opposti, ma i successi nell'uno e nell'altro campo giovano alla reciproca pubblicità, e ne guadagna soprattutto un più conveniente sfruttamento delle capacità ricettive (20).

Per arrivare a distinzioni sufficientemente precise e motivate, non potendosi utilizzare le statistiche fornite dai vari enti, che ben poco dicono sulla struttura della clientela e tutto tacciono su quant'altro può servire, la strada maestra sarebbe ovviamente quella delle indagini dirette, ricorrendo al metodo di ben congegnati campioni (21); la strada più agibile porta invece alle deduzioni che si possono trarre dal confronto tra i dati relativi agli arrivi e quelli delle ammissioni agli stabilimenti

(19) Di ciò tengono infatti conto gli enti promozionali, quando, insieme alle virtù terapeutiche, reclamizzano la possibilità di soddisfare molteplici interessi, non solo *in loco*, ma anche nelle vicinanze più o meno immediate.

(20) G. FERRO, *Lurisia, centro turistico idromineraie*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1960, pp. 58-73. La valorizzazione di Lurisia come stazione sciistica è successiva a questo studio.

(21) *Levico Terme tra Turismo e Termalismo*, a cura dell'A.A.C.S. Levico e Vetrìolo, Trento, 1974. A un buon numero di persone in soggiorno negli alberghi fu proposto un questionario dove si chiedeva innanzitutto il motivo della loro presenza: se per sottoporsi a terapie termali o per un periodo di soggiorno estivo, oppure di passaggio nel corso di un viaggio turistico, o per altre ragioni. Circa il 70% dei turisti risultavano non termalisti. Parvero particolarmente interessanti le risposte con l'indicazione delle ragioni prevalenti al momento della scelta e il numero degli anni di soggiorno a Levico, testimoniando la varia propensione al ritorno.

termali, limitatamente al periodo della loro apertura (22). Sullo stesso piano, non meno significativa risulta l'analisi dei ritmi di sviluppo degli arrivi e dei curandi; un incremento più accentuato dei primi segnala infatti un maggior apprezzamento della funzione turistica, mentre l'accresciuto peso percentuale dei secondi, in una fase di generale sviluppo, assicura che la clientela turistica è sempre più sensibile all'offerta termale (23). Anche nel caso di incremento parallelo, è fondato presumere preminente il ruolo del termalismo, senza alcun dubbio in grado di suscitare, fissare e prolungare il movimento turistico, quando l'ambiente e il complesso delle attrezzature assecondano tale virtualità.

Altri segnali vengono offerti dall'analisi della distribuzione percentuale mensile degli ospiti, notevolmente diversa da centro a centro, in stretta connessione con le caratteristiche strutturali e organizzative di ciascuno. Chianciano, con un arco stagionale piuttosto lungo, ma con i due terzi degli arrivi concentrati nei mesi di luglio, agosto e settembre, evidenzia, accanto a un'indubbia componente turistica, il ruolo decisamente preminente del termalismo. Negli stessi mesi di punta, Salsomaggiore registra solo la metà degli arrivi, e questo basta a definire prettamente termale la sua qualificazione, confermata peraltro dal riscontro sul numero dei curandi, costantemente superiore a quello degli arrivi. Abano Terme presenta caratteristiche peculiari. Gli arrivi si distribuiscono in un lungo arco dell'anno (escluso solo l'inverno) e segnano due modesti massimi a maggio (12%) e settembre (15%). Sia la rilevante componente straniera, che irrobustisce la media degli arrivi nei mesi primaverili, sia quella italiana, che prevale durante l'estate e l'autunno, confermano la schietta qualificazione termale di quella località. A Fiuggi l'attività si sviluppa fra maggio e ottobre,

(22) Occorre ovviamente depurare il numero degli ammessi agli stabilimenti sottraendo quello dei turisti pendolari, spesso presenti in forma massiccia e talora in misura percentualmente elevata, specie nei centri idrominerali minori. Anche le cifre più grezze sono talora significative: a Levico le statistiche del 1973 (20.343 arrivi e 6149 curandi) confermano la stessa percentuale (30%) di termalisti verificata per San Pellegrino (A. PECORA, op. cit.).

(23) Ad altre considerazioni, estranee all'oggetto di questa ricerca, porta il confronto tra il tasso di incremento dei curandi e il tasso di incremento, generalmente maggiore, dei trattamenti terapeutici.

con un forte addensamento di arrivi (i tre quarti) a luglio, agosto e settembre: si ripete, ma con più forza rispetto a Chianciano, la presenza di un'apprezzabile corrente turistica, accanto a quella largamente prevalente dei termalisti. Tale situazione si prospetta ancora più chiara ad Ischia, dove il movimento alberghiero, intenso da aprile a ottobre, sottolinea soprattutto la funzione termale, mentre quello extralberghiero, per il 70% concentrato in luglio e agosto, esalta la funzione turistica.

In base a quanto osservato, è evidente che la clientela termale ha una forte incidenza sulla distribuzione degli arrivi, perché, nonostante tutti i legami, turismo e termalismo restano fenomeni ben distinti. La controprova può essere offerta dall'incremento generale delle presenze nei mesi primaverili e autunnali verificatosi con il graduale estendersi dell'assistenza gratuita; questo lascia infatti presumere assai diffuso il desiderio di non far coincidere il soggiorno in una città termale con il periodo delle ferie estive, cioè delle vere vacanze.

Turismo e termalismo si distinguono anche per la diversa durata del soggiorno, la quale, mediamente contenuta fra i 10 e 12 giorni nei centri più specificamente termali, risulta molto varia dove prevale il turismo (7 giorni a Sirmione, 15 ad Ischia, 22 a Levico) e nettamente maggiore dove è elevata la ricettività extralberghiera (24). Non mancano talora notevoli discrepanze nella provenienza della clientela, soprattutto tra quella italiana, perché le varie regioni hanno diversa possibilità di soddisfare localmente specifiche e qualificate richieste di prestazioni termali.

I fenomeni illustrati, e la constatazione che la presenza di una struttura termale condiziona parte più o meno vasta del movimento turistico, portano a individuare una problematica del tutto particolare.

E' evidente che un mutamento del rapporto esistente tra clientela termale e clientela turistica a vantaggio di quest'ultima

(24) Sappiamo bene che sono assai poche le cure termali possibili in una decina di giorni, e questa è la cartina di tornasole più sicura per confermare l'ampiezza delle evasioni. Si può senz'altro elevare la media reale ad almeno 14-15 giorni, con il che si va più vicini a quanto denunciato da altri paesi: 20 giorni in Francia, Austria, Germania federale (tanti ne concedono gli enti di assistenza), 26 in Unione Sovietica.

provoca indirettamente una dequalificazione del termalismo, accentuando la stagionalità tipica di molte località, con tutto quanto ne consegue in fatto di sovraffollamento, rumori, inquinamento, difficoltà del traffico, caos edilizio, infrastrutture inadeguate. E' ugualmente certo che la plurifunzionalità può garantire una più economica gestione delle attrezzature alberghiere, soprattutto quando si esprime con diversi ritmi stagionali; essa non è tuttavia senza pericoli, perché le località termali dovrebbero essere dei veri e propri modelli di ordine paesistico ed urbanistico, dei centri di particolare qualificazione formale, organizzativa e culturale del territorio.

Questo dei rapporti tra le stazioni idrominerali e il territorio è in effetti un tema assai importante (25). La loro distribuzione privilegia nettamente le direttrici pedemontane, dove emergono i raggruppamenti legati al complesso sistema idrotermale euganeo-berico e alla ricchezza delle acque oligominerali dell'Appennino Tosco-emiliano; l'alta numerosità delle sorgenti in territori montuosi e valli anguste dissemina poi i centri di cura in ogni parte d'Italia, con gli squilibri che la varietà delle condizioni morfologiche, geofisiche e tettoniche comporta.

Poiché in proposito si è già rilevata la forte discordanza tra il numero delle sorgenti disponibili e il loro sfruttamento, tanto basta a far comprendere che la nascita e il fiorire di un centro idrominereale dipendono da una varia concomitanza e interdipendenza di numerosi altri fattori, quali le condizioni economico-sociali di regioni più o meno vaste, l'accessibilità, il grado di specializzazione raggiunto, la plurifunzionalità.

Vero è che nel settore più ristretto del termalismo si riproduce il più generale squilibrio dell'attività turistica, in larga parte determinato dalla vicinanza di aree più o meno densamente popolate e urbanizzate; ma una tale condizione mostra di esercitarvi una minore incidenza, essa ha infatti un ruolo importante nel termalismo di tipo pendolare o di fine settimana,

(25) M. ALFIERI, *Il ruolo dei centri termali nella programmazione degli insediamenti territoriali*, in «Atti XII Congr. Naz. dell'Edilizia», Fiuggi Terme, 1972, pp. 25-30. Per temi più generali, v. C. MUSCARA', *Turismo e organizzazione del territorio*, in «Nord e Sud», Napoli, n. 246, 1975, pp. 97-113.

conta invece decisamente meno in quello di soggiorno. Lo confermano sia le percentuali delle provenienze regionali sia quelle della componente straniera, le quali sottolineano soprattutto il valore dell'accessibilità. Tale fatto appare evidente nella vicenda di alcuni centri termali, anche modestamente periferici, proprio per questo meno favoriti dall'esplosione del termalismo quale fenomeno di massa, benché avessero in precedenza guadagnato vasta fama (26).

A qualificare le correnti del turismo termale e a stimolarne la consistenza interviene innanzitutto la specializzazione delle stazioni, e dunque la virtù delle acque. E' poi indubbio che nello sviluppo di molti centri, nei quali la componente turistica è più elevata e l'offerta sanitaria rappresenta una risposta ad una domanda che in realtà è soprattutto turistica, contano assai le condizioni climatiche e i valori paesaggistici che li inseriscono in qualificate aree per il tempo libero (27). Ma anche i centri termali puri profittano spesso di una posizione che garantisce ai loro ospiti la facile fruizione di beni ambientali e culturali fra i più preziosi; tale è anzi la comune vicenda di quanti fra essi hanno registrato i più clamorosi sviluppi, e pertanto non è arbitrario pensare che anche a ciò, e soprattutto per quanto concerne le presenze degli stranieri, si debba la loro fortuna (28).

Occorre infine rilevare che, se i vari raggruppamenti di stazioni idrominerali non arrivano mai a determinare la formazione di un sistema turistico autonomo, nell'eterogeneità di insiemi formati da località svolgenti funzioni diverse ognuna di esse si colloca come importante polo di sviluppo e centro di

(26) San Pellegrino ed Acqui addebitano soprattutto a una qualche difficoltà e lentezza di comunicazioni la progressiva decadenza del loro ruolo, almeno sul piano dei numeri, cioè delle quote di presenze registrate.

(27) Sirmione, con tutte le suggestioni del Lago di Garda, le stazioni termali dell'isola d'Ischia, con le attrattive del più incantato soggiorno marino, la stessa Fiuggi, alle pendici di una zona montuosa assai interessante, possono ben rappresentare i vantaggi di questa condizione.

(28) La fascia termale che si sviluppa fra Battaglia, Montegrotto, Abano e Recoaro Terme si pone, ad esempio, a ridosso di un'area paesaggisticamente assai attrezzata, quale è quella dei Colli Euganei, e al centro di uno dei più esaltanti itinerari artistici, facente capo a Verona e Venezia. Il discorso può essere ripetuto, con richiami assai noti, anche per Chianciano, Montecatini, Fiuggi e Salsomaggiore.

organizzazione del territorio. Questo ruolo non può certo apparire nuovo; si conoscono infatti numerosi centri che con il toponimo *Aquae* segnarono la prima colonizzazione di molti territori e si ricorda, ad esempio, la vicenda dell'area flegrea, dove la storia delle sorgenti termali fissa le tappe dell'urbanizzazione romana.

In tema di funzione e forma. — La città come spazio (la forma) e la città nello spazio (la funzione) sono due aspetti di una stessa realtà, tra loro strettamente correlati. Questi rapporti acquistano preciso significato quando la funzione è intesa come una concreta ragione di essere in un dato ambiente naturale, in una precisa contingenza storica e in presenza di un determinato momento tecnico, quando la forma si pone come individuata fisionomia edile e topografica, sottesa da una specifica struttura economica e sociale. Diciamo allora che la funzione turistica attribuisce alla città precise caratteristiche, ma le stazioni termali hanno dei requisiti che le rendono diverse, diverse anche tra loro, specchio dei tempi, in cui si riflettono i segni di una condizione non ristretta a brevi ambiti territoriali.

Sviluppando il tema, si potrebbe ovviamente partire di lontano e ricordare che già alcune città romane, *Stabiae* ad esempio, mostrano chiaro nel loro ordito la presenza di quartieri residenziali e di edifici per la fruizione delle risorse idrominerali (29). Ma c'è ricchissima materia per evidenziare ogni sorta di trasformazioni anche cominciando molto più dappresso, da quella seconda metà del secolo XIX che vede rifiorire la moda delle terme, luoghi di cura ma soprattutto centri di vita mondana, in altri paesi emblematicamente rappresentata dai frivoli frequentatori di Baden Baden e dai ripetuti ritorni di Napoleone III a Vichy.

Clientela agiata, dunque, fin oltre il volgere del secolo, e limitatamente al periodo più ristretto dell'estate. Poiché le cure in auge sono poche (l'idropinica, l'idroterapica e la fangoterapia) lo stabilimento termale resta a lungo piuttosto modesto ed essen-

(29) O. ELIA, *Stabiae: un problema di urbanistica*, in « Atti XII Congr. Naz. dell'Edilizia », cit., pp. 156-157.

ziale, a differenza di tutte le altre attrezzature ricettive. Le Terme Leopoldine costruite a Montecatini nel 1777 e il grande parco allestito nello stesso secolo restano così i fatti più specificamente funzionali di cui dà conto lo sviluppo di quel centro fino alla costruzione dello stabilimento « Excelsior » nel 1909; le fortune di alcuni alberghi di lusso risalgono invece a tempo più lontano.

Quanto si chiede a una stazione termale negli anni più felici della « Belle Époque » 'è bene espresso da San Pellegrino, dove insieme al Palazzo delle Fonti sorgono il Casinó, il grande porticato con il Caffè concerto e il sontuoso salone in stile pompeiano. A Fiuggi è del 1910 l'apertura del « Grand Hotel », dotato di un grandioso teatro, di casinó, saloni per balli, ed è del 1913 l'inaugurazione del « Grande Albergo Palazzo della Fonte ». In quello stesso periodo Salsomaggiore e il suo « Grand Hotel des Termes » sfruttando la fama guadagnata con i prolungati soggiorni della regina Margherita. Quando (nel 1913) ha inizio la costruzione di uno dei più rappresentativi complessi termali dell'epoca, le Terme Berzieri, è trascorso solo mezzo secolo dall'apertura del primo vero stabilimento, in sostituzione della modesta casa di campagna fornita di sei tinozze per le « bagnature ».

Si richiamano questi esempi illustri, ma alcuni elementi caratteristici, quali lo stabilimento delle fonti, il parco, il grand hotel, il casinó e il kursaal, sono presenti in ogni centro termale di una qualche importanza; il tutto sempre assai interessante come nuova forma di occupazione dello spazio, ma poco incidente nel tessuto economico locale, se non per le occasioni di lavoro offerte dall'attività edilizia e dalla breve stagione delle cure.

Dopo la prima guerra mondiale, il notevole aumento dei frequentatori delle terme, favorito anche dall'introduzione di più sofisticati e vari procedimenti terapeutici, richiede nuove iniziative edilizie. E' il momento che vede alla ribalta delle presenze la piccola e media borghesia, cui si affiancano le prime schiere di assistiti. Decollano centri come Chianciano, che all'inizio del secolo era ancora e soltanto un modesto borgo agri-

colo, con un piccolo padiglione di mescita al Parco delle Fonti, a tre chilometri di distanza. Attorno a questo Parco e al non lontano stabilimento dei Bagni Sillene, tra viali, giardini e parchi, gli alberghi, le pensioni e le ville diventano sempre più numerosi, altri se ne allineano lungo la strada che porta alla sorgente Sant'Elena e al vecchio centro situato su un colle ameno, dove non mancano di svilupparsi nuove attrezzature ricettive. Anche Abano acquisisce sempre più il carattere di una grande stazione termale. Gli stabilimenti di cura, numerosi e di ogni categoria, si diluiscono nel verde dei viali, si impreziosiscono di ridenti giardini, godono della presenza di un ampio parco.

Il centro idrominemale nasce oramai e si sviluppa necessariamente con queste caratteristiche e con quanto torna utile all'animazione della vita sociale: teatri, cinematografi, locali per concerti e danze, trattenimenti nel parco, gite organizzate nei dintorni. Lo confermano tra le località emergenti Salice e Bormio, tra le stazioni di rango più elevato Salsomaggiore e soprattutto Montecatini, che procede al completo rinnovamento di alcuni vecchi stabilimenti, alla costruzione di nuovi, alla creazione di parchi e giardini, all'arricchimento della già grandiosa attrezzatura ricettiva.

Nell'ultimo dopoguerra l'ulteriore sviluppo delle cure introduce attività complementari vaste e complesse, richiedenti un'edilizia termale più evoluta. Tutti i principali stabilimenti subiscono, di conseguenza, un completo rinnovamento, spesso necessario a garantire uno sviluppo non sufficientemente sollecitato dall'incremento, pur esplosivo, del termalismo; ciò dimostra il caso di Fiuggi, dove solo la riedificazione del complesso della Fonte Bonifacio VIII aiuta a superare una fase di decadenza ormai incombente. Ma l'espansione coinvolge soprattutto l'edilizia ricettiva, con il sacrificio di aree verdi non sempre adeguatamente compensato dall'allestimento di nuovi parchi. Lo sviluppo topografico porta talora alla saldatura con i vecchi centri, in un insieme che accentua il contrasto tra un impianto compatto, intersecato da strade strette costeggiate da umili case e pretenziosi palazzi, e una moderna stazione di soggiorno, fatta di

stabilimenti termali, alberghi, pensioni e ville, con strade e viali alberati, con giardini ridenti e parchi grandiosi. E' con maggiore evidenza il caso di Fiuggi e Chianciano, di questi due centri dove al termalismo si accompagna in qualche misura anche il turismo e dove l'incremento della popolazione residente resta assai contenuto, sicché l'indice di funzione turistica sale quasi nella stessa misura dell'altissimo incremento registrato nell'attrezzatura alberghiera. In queste due stazioni durante l'alta stagione gli ospiti sono in numero più che doppio rispetto ai locali; ciò comporta un accentramento di servizi ed esercizi commerciali nell'area termale e alberghiera, con numerose sospensioni di attività nei mesi di scarsa frequenza. La situazione si ripete a Montecatini, ed anche ad Abano e Salsomaggiore, che, destinando alle cure un periodo più ampio e distinguendo meno nettamente il luogo dei residenti da quello dei presenti, sovengono più facilmente con la comune attrezzatura ad ogni necessità.

Vengono alla ribalta nuovi centri come Montegrotto, Levico Vetriolo, Bormio, Porretta, Lurisia, qualificati da diversi indirizzi di sviluppo (30), e Ischia, Casamicciola, Sirmione, Pozzuoli, dove la funzione turistica risulta variamente motivata.

L'effetto delle funzioni turistiche sulla distribuzione dei servizi e in particolare la centralità degli stabilimenti termali risultano assai chiari anche in centri ove la presenza delle terme non è mai stata o non è più preminente. Ne fanno fede esempi come quelli di Acqui e Castellammare di Stabia, oggi non meno interessati alle fortune delle loro industrie (31).

(30) Montegrotto ripete l'esperienza di Abano e vive in stretta connessione con le sue terme; Levico-Vetriolo e Porretta si affermano come apprezzate sedi di soggiorno estivo; Bormio e Lurisia dilatano la loro attività al turismo invernale.

(31) Nelle stazioni idrominerali la principale attività industriale è generalmente rappresentata dall'edilizia, che richiede pochi spazi fissi; talora risulta invece più condizionante la presenza dell'industria dell'imbottigliamento, che non impegna aree molto vaste e non occupa direttamente molta manodopera, ma più numerosa ne destina al trasporto. Si ricorda in proposito che gli imbottiglieri italiani sono oggi circa 150 e danno una produzione nel 1977 valutata pari a circa 1,8 miliardi di l di acque minerali e 1,6 miliardi di pezzi di bibite in acqua minerale. Questi i principali produttori: Boario 7%, Ferrarelle 5,5%, Levissima e San Pellegrino 4%, Recoaro 3,5%. Le acque curative, quali quelle di Fiuggi, Sangermini e Chianciano, fanno mercato a sé. Il trasporto crea talora problemi non lievi al traffico delle stazioni termali.

Le conseguenze più negative dello sviluppo topografico realizzato da molti centri idrominerali sono da indicare nell'eccessiva edificazione, che ha spesso determinato fenomeni di notevole degradazione, cancellando alcuni dei loro caratteri più tipici e ripetendo il disordine delle grandi concentrazioni urbane. Le difficoltà che ne derivano appaiono aggravate dalla disponibilità di una più ricca gamma di terapie termali e dalla loro estensione ad ogni ceto sociale; si cerca pertanto di far fronte alla crescita della domanda prolungando il periodo di apertura dei vari impianti, il che consente pure una maggior utilizzazione del patrimonio ricettivo esistente.

Si impongono come preminenti le esigenze di una particolare clientela, che ha registrato profonde variazioni tipologiche ed è comunque sostanzialmente diversa rispetto a quella degli altri centri turistici (32).

Benché gli interventi sociali abbiano modificato il mercato turistico a favore degli utenti economicamente più deboli, incidendo sulla qualità dei servizi offerti, permane evidente una forte differenziazione di impianti e alberghi per i vari tipi di clientela; l'indice di dispersione si sposta tuttavia sempre più a favore di attrezzature ricettive di livello medio. Le variazioni più immediatamente evidenti, e conseguenti sia alla mutata struttura economico-sociale dei flussi turistici sia alle novità manifestatesi nei gusti e nei costumi, sono poi rappresentate dagli « accessori ». Scomparsi i casinó e scaduta la passione per i concerti lirici, si fa sentire maggiormente l'esigenza di impianti sportivi, di giochi, di spettacoli e mostre, di centri e attrezzature culturali.

Sono questi i problemi che impegnano le varie stazioni

(32) La prima distinzione riguarda il sesso, a proposito del quale si rilevano ovvie situazioni di netta prevalenza delle donne o degli uomini, a seconda della specificità di determinate cure. Per quanto concerne l'età, si ha una chiara prevalenza della clientela tra i 45 e i 65 anni; al contrario di quanto più comunemente si registra negli altri centri turistici, dove è notevole la presenza di persone in età più avanzata e soprattutto di giovani. Dato il carattere di massa del movimento, appaiono rappresentate tutte le categorie professionali; ma la più facile disponibilità del proprio tempo e l'assistenza mutualistica favoriscono una presenza particolarmente massiccia di casalinghe, pensionati e dipendenti da enti pubblici.

idrominerali, dettando soluzioni riferite alla singolarità di ogni caso e in rapporto alla funzione del centro, che può essere quella sanitario-termale in misura del tutto prevalente oppure no.

Al di là dei tratti differenzianti derivanti da specifiche emergenze locali, resta una base comune, costituita dai vincoli che l'edilizia e l'urbanistica termale esprimono in ogni momento della loro evoluzione (33). Ci sono intanto delle opportunità da rispettare, quale quella di costruire gli stabilimenti il più vicino possibile alle sorgenti quando si utilizzano acque calde. I vari tipi di cura suggeriscono poi una particolare distribuzione dei diversi fabbricati, con il parco che si pone come elemento accentratore dei fatti funzionali più importanti: il padiglione di distribuzione dell'acqua, saloni e portici per la sosta e la deambulazione, padiglioni distinti per le varie cure, servizi medico-assistenziali. Poiché anche gli alberghi, e di conseguenza i locali di riunione e svago, ambiscono le vicinanze del parco, l'uso di viali alberati e la disponibilità di propri giardini, gli *standards* urbanistici per una stazione idromineraie prevedono al massimo 150 ab./ha e 40 m² di verde per ogni utente (34). Resta chiaro che il dimensionamento delle stazioni idrominerali risulta condizionato non tanto dalla capacità delle sorgenti, quanto dal tipo delle terapie e soprattutto dal livello urbanistico compatibile con la più ampia realtà locale (35).

(33) B. CROVA, *Edilizia ed urbanistica termale in rapporto alla loro evoluzione storica e al progresso scientifico odierno*, in «Atti XII Congr. Naz. dell'Edilizia», cit., pp. 75-89.

(34) Questa la destinazione d'uso del territorio: il 10% agli impianti termali, il 30% all'edilizia residenziale e alberghiera, il 40% al verde attrezzato, il 20% alle strade e ai parcheggi (V. BARBERIO, R. CIRIMBILLA e G. SQUADRILLI, *Le funzioni dei complessi termali per le attività dello sport e del tempo libero*, in «Atti XII Congr. Naz. dell'Edilizia», cit., pp. 45-64).

In realtà, l'intensa edificazione ha talora causato la manomissione di alcuni parchi; comunque la dotazione di verde è rimasta spesso invariata, pur essendosi moltiplicate le presenze. La sensibilità per ogni emergenza paesaggistica è comunque sempre più viva, come testimoniano alcune dispute ormai annose, quale quella che divide l'«Associazione Amici di Bormio e dell'Alta Valtellina» e una società di progettazione che vorrebbe realizzare un nuovo complesso termale ed edilizio in un'area di 400 ha nel comune di Val di Dentro, in parte compresa nel Parco dello Stelvio.

(35) Una verifica assai importante sta per essere fatta in merito, sperabilmente dopo opportune analisi preliminari, con un grandioso progetto in cui sarà coinvolto il centro idromineraie di Sciacca. Si prevede la costruzione di 12 alber-

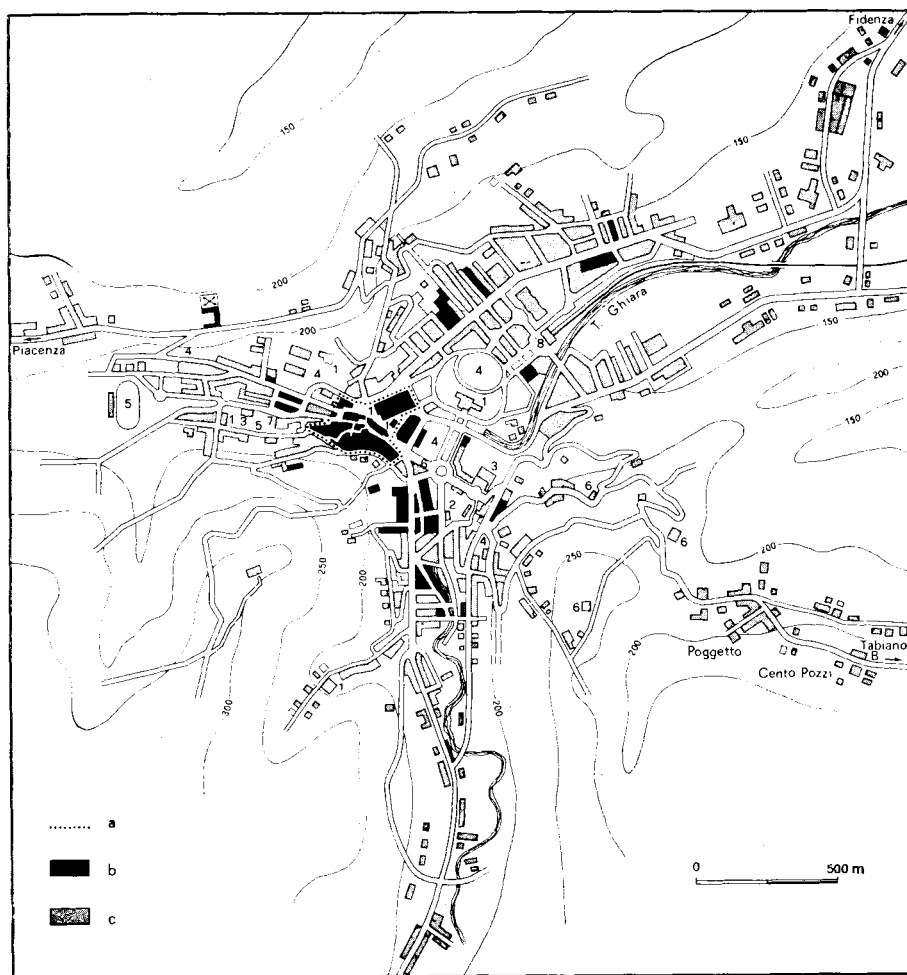
Brevi richiami a due casi concreti possono ora evidenziare qualche momento della vasta tematica emersa.

Salsomaggiore rappresenta l'esempio di una stazione idro-minerale in uno stadio di sviluppo maturo, dove la funzione termale costituisce la ragione quasi esclusiva del movimento turistico. Assurta precocemente a notorietà ed illustrata dai fasti della « Belle Époque », realizzò i maggiori incrementi di frequentazione e di crescita demografica tra il 1923 e il 1928, passando ad una qualificazione turistica di livello medio-alto dopo l'accesso al servizio termale anche da parte delle classi popolari (36). L'angustiano gravi problemi di carattere urbanistico. La città ha cercato di prevenirli dandosi nel 1929 uno dei primi piani regolatori approvati in Italia, ma neppure questo strumento ha potuto impedire un'edificazione eccessivamente intensiva e in particolare una forte concentrazione alberghiera dei servizi termali, generatrice di gravosi problemi. La loro soluzione è affidata agli schemi di una « variante generale », la quale conferma il tipico sviluppo in atto, ma lo inserisce nella prospettiva del termalismo preconizzato dalla riforma sanitaria nazionale e nel più preciso ambito definito in materia dalla Regione.

Levico Terme prospetta la situazione di un centro minore dove sviluppo turistico e sviluppo termale vanno di pari passo, favorito il primo dalle ottime condizioni paesaggistiche e climatiche e da un'elevata percentuale di strutture turistiche extralberghiere. Le maggiori difficoltà derivano dall'altissima concentrazione della clientela turistica nei mesi di luglio e agosto; lo sbocco positivo è visto in una qualificazione del termalismo che dilati la stagione delle cure. Obiettivo difficile, perché Levico dovrebbe qualificarsi prevalentemente come centro ter-

ghi, ciascuno con un proprio centro sanitario e 7000 posti-letto complessivi. La prima fase dovrebbe concludersi entro il primo marzo 1980 con l'apertura di 4 alberghi dotati di 1500 posti. Si punta al connubio cura-villeggiatura praticabili per l'intero arco dell'anno e si fa largo affidamento sulla potenziale clientela straniera. Le difficoltà paventate derivano dalle strutture cittadine, che non paiono idonee ad accogliere un'iniziativa di tali dimensioni.

(36) Nel 1956 il 35,5% dei letti disponibili era ancora distribuito in alberghi di lusso o in alberghi e pensioni di 1ª categoria; il 56,4% in alberghi e pensioni di 2ª e 3ª; l'8,1% in alberghi e pensioni di 4ª o locande. Vent'anni dopo le cifre risultavano così modificate: 13,8%; 81,5%; 4,7%.



SALSOMAGGIORE: SVILUPPO TOPOGRAFICO E DISTRIBUZIONE DI ALCUNI FATTI FUNZIONALI.

a, limiti del centro storico; b, l'abitato nel 1918; c, l'espansione successiva.

1, stabilimento termale; 2, attrezzatura sanitaria; 3, attrezzatura di interesse generale (sociale, culturale, assistenziale); 4, parco; 5, verde pubblico attrezzato; 6, locale di svago; 7, mercato; 8, stazione ferroviaria.

All'espansione particolarmente intensa lungo la direttrice per Fidenza si è accompagnata, più recentemente, la formazione di insediamenti diffusi, pressoché continui, lungo la direttrice per Tabiano Bagni. Qui si è sviluppato un centro idrominereale di notevole entità, ma per molti servizi tuttora subordinato a Salsomaggiore.

male, ma ciò trova forte contrasto nell'aumento della clientela turistica, che procede con ritmi superiori, e in un adeguamento delle strutture termali che asseconda il processo di sviluppo in atto senza incidere profondamente sulle sue tendenze.

Per concludere, si può sottolineare che l'immagine della stazione idrominerali fatta a misura di una classe privilegiata è da tempo superata; si corre ora il pericolo di costruire delle città-ospedale, dove tutto, anche il tempo libero, sarà programmato in ragione del recupero della salute; lo sbocco più probabile e auspicabile è comunque quello della crescita di città-giardino, aperte tutto l'anno, dove molte cure si faranno in vere e proprie cliniche.

THE ITALIAN HYDROMINERAL RESORTS AND THEIR TOURIST FUNCTION. — The Author sums up the most significant stages in the development of the Italian hydromineral resorts pointing out the changes that took place in the structure of their clientele, reception organization and equipment of « accessories ».

The examination of the relationships between tourism and thermal care calls back different problems as to the qualification of the various hydromineral resorts and how to consider them as elements of the territorial set up.

In dealing with their function and form the novelties introduced into thermal building and town planning by the evolution of the therapeutic means and by the changed requirements of the clientele come out. The peculiarity of each resort is guaranteed by the local accomplishments and quality of the development achieved above all in reference to the specialization. New prospects of development are embodied in the Sanitary Reform Act which will give the social function of hydromineral resorts and equipments a greater importance.